



**Materiale al Corso di secondo livello per Docenti Referenti
BRESCIA**

30 ottobre – 17 dicembre 2018-19

**Corso regionale di formazione per i
Docenti Referenti bullismo/cyberbullismo
a.s. 2018-19**

**Vademecum per le scuole contro bullismo e
cyber-bullismo**

A cura di Associazione CriaF
Responsabile Dott.ssa Paola Cattenati

Responsabile CRIAF

Membro Commissione Nazionale Disagio Adolescenti e Bullismo, Ministero Pubblica Istruzione

Membro Osservatorio Regionale Bullismo (Lombardia)

Membro Osservatorio Provincia di Cremona

Membro Tavolo Tecnico-Scientifico per il contrasto al bullismo e al Cyberbullismo dell'UST Lombardia

Membro Osservatorio Nazionale per la promozione della parità tra i sessi e la violenza contro le donne

VADEMECUM PER UNA SCUOLA LIBERA DA BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il lavoro svolto nelle scuole da parte del Criaf, attivo sul territorio dal 2000, ha permesso di definire un Vademecum contro bullismo e cyberbullismo.



Insieme ai docenti referenti bullismo e cyberbullismo sono state definite alcune azioni concrete, riferendosi all'indice delle raccomandazioni del MIUR, di seguito elencate:

1. Raccomandazioni in materia di definizione del fenomeno
2. Raccomandazioni in materia di riconoscimento del fenomeno
3. Raccomandazioni in materia di organizzazione scolastica
4. Raccomandazioni in materia di protezione degli alunni e degli studenti
5. Raccomandazioni in materia di rapporti con le componenti interne
6. Raccomandazioni in materia di rapporti con l'esterno



BULLISMO E CYBER-BULLISMO: AZIONI EFFICACI E RESPONSABILITÀ GIURIDICHE ED EDUCATIVE

Docente come promotore di responsabilita'

Con i docenti referenti si è ragionato sull'importanza della responsabilità, sia educativa che giuridica, del docente stesso.

La scuola, infatti, è luogo di formazione, apprendimento e di esperienza sociale e la relazione insegnante-studente è fondamentale per la promozione del senso di responsabilità e autonomia individuale, nonché sociale.

Responsabilità è una delle funzioni che presiedono ai processi di differenziazione sociale (De Leo, 1996).

- Non chiedere responsabilità ad alcuni soggetti o richiederla in modo parziale o marginale può significare attribuire ad essi meno potere, meno rilevanza sociale, meno opportunità di socializzazione ed apprendimento.
- Formato di responsabilità non dipende dalla capacità ma dalla modalità di richiesta, tipo di responsabilità e condizioni di rapporto con le figure adulte.

Ricordiamo che senso morale e responsabilità sono educabili, infatti:

1. Ogni scuola ha un clima morale (School Ethos): sono i comportamenti quotidiani e non solo le affermazioni di principio a connotarla. L'insegnante è il rappresentante dei principi morali della scuola ed è un modello di comportamento per i propri alunni.
Di fatto, riflettendo sui temi: Che scuola voglio essere? Che docente voglio essere?, il docente risponde con l'importanza della collaborazione, lavorare in gruppo e la coesione.
2. L'importanza delle regole d'istituto, le quali devono esser condivise tra i docenti. Esse sono utili per:
 - Definire il limite consentito ed accettabile per tutti i comportamenti
 - Ad ogni regola corrisponde una conseguenza
 - La sanzione sancisce l'efficacia di una regola
 - Sanzioni congruenti: servono a non far passare inosservato quanto accaduto e facilitano la comprensione dei valori della regola
 - Non confondere sanzione con punizione.

Promuovere responsabilità nel gruppo classe

TUTTI INFORMATI CONTRO IL BULLISMO!

E' stata sottolineata l'importanza di una **definizione di bullismo**, formalizzata e condivisa a tutti i livelli dell'istituzione scolastica. Le definizioni presentate sono:



- «Un ragazzo è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente, nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni» (Olweus, 1993)
- «Comportamento che mira deliberatamente a far del male a danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura settimane, mesi e persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime» (Sharp & Smith, 1995)

Per promuovere responsabilità in classe, è importante ricordare di PARLARE di BULLISMO AGLI ALUNNI. A livello di classe bisogna prevedere dei momenti di discussione in cui stimolare riflessioni e conoscenza su bullismo e cyberbullismo, a partire dalla definizione di prepotenza.

RESPONSABILITA' GIURIDICA

GENITORI

- Culpa in EDUCANDO
- Culpa in VIGILANDO

Con l'analisi alcuni casi si è visto che «I genitori sono responsabili del fatto illecito cagionato dal figlio minore» (Art. 2048- Codice civile), tuttavia va precisato che: se il minore è affidato alla custodia degli insegnanti:

- I genitori sono sollevati dalla colpa in vigilando, ma non da quella in educando;
- Possibile concorso di colpa tra genitori e insegnanti (responsabilità solidale)

DIRIGENTE

- Culpa in ORGANIZZANDO

Responsabilità del Dirigente Scolastico (Art. 25 D.Lgs. N. 165/2001)

Obblighi organizzativi di amministrazione e di controllo sull'attività del personale scolastico, con conseguenti responsabilità in caso di incidente per carenze a lui imputabili, allorchè non abbia eliminato le fonti di pericolo, non abbia provveduto alla regolamentazione del deflusso degli studenti in uscita, ovvero non abbia provveduto a far approvare il Regolamento d'Istituto al Consiglio d'Istituto

DOCENTE

- Culpa in EDUCANDO
- Culpa in VIGILANDO



Responsabilità dei docenti

"I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza." (art. 2048 del Codice Civile)

La responsabilità dell'insegnante è limitata da due fattori:

- Limite di spazio: l'insegnante è responsabile dell'alunno solo dal momento in cui quest'ultimo fa il suo ingresso all'interno della scuola.
- Limite di tempo: l'insegnante è responsabile dell'alunno solamente durante l'orario scolastico.

Attraverso alcuni esempi, come quello seguente, si è cercato di capire meglio il tema della sorveglianza a scuola: quale *"culpa"*?

Es: Un alunno delle scuole medie, durante la lezione di educazione musicale, mentre teneva il flauto tra le labbra e si apprestava a suonarlo, è stato colpito casualmente da un compagno con una gomitata che gli aveva procurato la rottura di due incisivi =>È stata ritenuta sussistente la responsabilità dell'insegnante per *culpa in vigilando*

L'obbligo della sorveglianza si protrae per tutto il tempo dell'affidamento dell'alunno all'istituzione scolastica (Cassazione civile, sez. I, 30 marzo 1999, n. 3074)

- Dal momento dell'ingresso nei locali della scuola fino a quello dell'uscita
- Compreso anche il trasporto degli alunni da casa a scuola e viceversa, se organizzato dall'Istituto
- L'esercizio del dovere di vigilanza è "inversamente proporzionale all'età e al normale grado di maturazione" degli alunni.

E' inoltre emersa la possibilità di approvare programmi di *peer – education* e di *"peer – vigilanza"*.

Quali responsabilità dei docenti in caso di cyberbullismo?

Partendo dall'*Aggiornamento delle LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto del cyber bullismo* (MIUR) è stata ribadita l'importanza della CONOSCENZA.

Ricordiamo le MANIFESTAZIONI DEL CYBERBULLISMO:

- *Harassment:* le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica
- *Impersonation o furto d' identità:* creare un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi parlare male di qualcuno, offendere, farsi raccontare cose. Può



anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona.

- *Denigration*: messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo "di danneggiare la reputazione o le amicizie.
- *Flaming*: ("fiamma") messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti
- *Tricky o Outing*: il bullo entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private, e una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.
- *Exclusion*: escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo di amici è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari
- *Happy slapping*: Registrazione video durante la quale la vittima è ripresa mentre subisce diverse forme di violenza, sia psichiche che fisiche. Le registrazioni vengono effettuate all'insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su internet e visualizzate da altri utenti

PROMUOVERE RESPONSABILITÀ: IL RUOLO DEL DOCENTE

Risulta fondamentale il ruolo del docente come promotore di responsabilità, per il quale sono stati forniti alcuni spunti di riflessione:

- 1) Consapevolezza ruolo (che docente sono? che insegnante voglio essere?)
- 2) Importanza dell'esempio
- 3) Conosco le mie reazioni?
- 4) Congruenza comunicativa
- 5) Stile educativo e bullismo: il modo in cui intervengo nelle situazioni di bullismo dipende dal mio stile educativo

L' insegnante è fondamentale nella lotta contro il bullismo

Se interviene tempestivamente, non tollera, sanziona e controlla nel tempo

Riduzione dei comportamenti di bullismo

La vittima si sente supportata e difesa
Aumento del benessere psicologico



Sono state analizzate alcune modalità che possono assumere i docenti ad affrontare il bullismo:

- Modalità **Delegante**: *“Ci devono pensare i genitori- è colpa della famiglia se il ragazzo si comporta così!”* =>Ritenere che non sia una propria responsabilità
- Modalità **Passiva**: *“Sono solo ragazzate!”* =>Non intervenire, “lasciar correre”
- Modalità **Non Attenta Alle Relazioni**: *“Non è compito mio interessarmi anche di questo. Ho un programma da seguire!”* =>Ritenere che la scuola sia solo un luogo di apprendimento e non di crescita relazionale
- Modalità **Interventista**: *“Adesso ci penso io a sistemare la situazione!”* =>Interviene direttamente con alunni, famiglie, colleghi e dirigente. Fa una sfuriata relativa alla situazione, minaccia, poi si calma e torna tutto come prima
- Modalità **Protettiva**: *“Poverino, se l'è presa con te! Vieni a chiamarmi quando ricapita”* =>Difende apertamente la vittima e si occupa solo di lei
- Modalità **Autoritaria Punitiva**: *“Non stai mai fermo, hanno già avuto anche fin troppa pazienza!”* =>Colpevolizza/svaluta l'alunno per la sua inadeguatezza o incapacità

Tramite il QUESTIONARIO PER INSEGNANTI: *COME MI COMPORTO DI FRONTE AL BULLISMO?* Si è riflettuto sulle diverse modalità di intervento davanti a una segnalazione di bullismo.

Di fatto è emersa la necessità di mostrare empatia verso la vittima e incoraggiare il dialogo con essa e con la famiglia (Ad esempio: Ti rivolgi alla vittima dicendo: “Immagino non sia stato piacevole, hai fatto bene a dirmelo così ne parliamo in classe e cerchiamo di approfondire la situazione sperando non riaccada”).

È opportuno mostrare un sincero dispiacere e non sminuire o delegare, anche se la situazione richiede un confronto con i colleghi e il Dirigente.



BULLISMO E CONFLITTO: IMPARIAMO A GESTIRE IL CONFLITTO

Il concetto di **bullismo** è strettamente associato a quello di **conflitto**.

Alcune ricerche hanno mostrato come le VITTIME abbiano un atteggiamento poco assertivo, tendano quindi a subire o a scappare da ogni forma di conflitto, mentre i BULLI abbiano un deficit socio – relazionale, pertanto facciano fatica a riconoscere e gestire le proprie ed altrui emozioni, abbiano reazioni impulsive, attaccando le persone invece che il problema e facendo spesso ricorso all'uso della violenza.

Abbiamo quindi concluso che sia vittime che bulli “non sanno litigare” ovvero faticano a gestire situazioni conflittuali.

Risulta importante insegnare agli alunni a non temere il conflitto e a gestirlo nel modo più efficace.

Gestire il conflitto significa:

- Affrontare adeguatamente le tensioni perché risultino costruttive per le relazioni
- Non soffocare i contrasti ma affrontarli
- Lasciare qualche spazio perché possano emergere malintesi, equivoci, fraintendimenti, cioè tutto quel materiale che trascurato porta ad un conflitto.
- Comprendere il conflitto ci consente di prendere tempo, prendere le distanze e quindi leggere il conflitto, anziché cercare di risolverlo, quindi: comprenderlo, decodificarlo, orientarci nel conflitto

Attraverso un'attività di brainstorming “*COSA PENSO DEL CONFLITTO?*” è emerso come spesso il conflitto sia vissuto in termini negativi, come un qualcosa che fa paura o costa fatica e provoca disagio poiché richiede di mettersi in costante confronto con gli altri, richiede cambiamenti e favorisce aggressività se non gestito adeguatamente.

Tuttavia negare ed evitare il conflitto senza riconoscerlo ha delle conseguenze importanti nelle relazioni quali ad esempio malcontento, rabbia, accuse, rancori, rimproveri e conflitti silenziosi.

Il conflitto a scuola

Il conflitto a scuola può assumere diverse **forme**:

- Il conflitto tra docenti
- Il conflitto tra docenti e studenti
- Il conflitto tra docenti e Dirigente
- Il conflitto tra docenti e personale non docente
- Il conflitto tra famiglia e scuola
- Il conflitto tra alunni
- Il conflitto tra genitori e figli

Come nasce e si evolve il conflitto?

ESCALATION DEL CONFLITTO



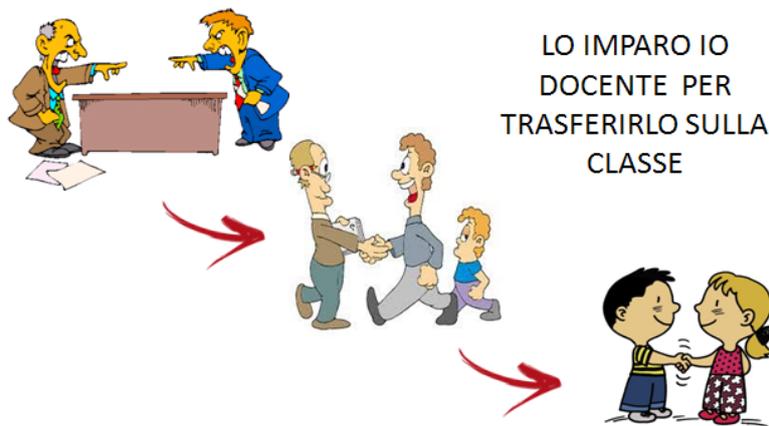
Come mi comporto di fronte al conflitto?

Esistono diversi **stili di comportamento** in situazioni conflittuali:



Esistono inoltre modalità favorevoli e sfavorevoli nella **gestione del conflitto**.

IMPARARE A GESTIRE IL CONFLITTO



Cosa ostacola la risoluzione di un conflitto?

- Pensare al conflitto come a una **guerra da combattere** e non ad un problema da affrontare
- **Disprezzo** verso quanto dice o fa l'altro (sarcasmo, derisione, scherno; *"Ma cosa vuoi saperne tu?..."*)
- **Muro contro muro**: Rimanere fissi sulla propria idea (*"Io la penso così, non voglio discuterne!"*)
- **Muro di gomma** : Fingere indifferenza alle obiezioni e restare in silenzio
- **Pregiudizi** verso i nostri interlocutori

La **modalità più efficace** di "stare nel conflitto" è relativa ad un **ATTEGGIAMENTO ASSERTIVO**: si accettano le proprie difficoltà e si esprimono chiaramente i propri sentimenti (*"Mi capita di non sentirmi completamente a mio agio con certe persone, ma ciò non influenza la mia personalità e la mia autonomia di azione"*)



Cosa facilita la risoluzione di un conflitto?

Di seguito alcuni punti essenziali per una più efficace gestione di un conflitto:

1) Prestare attenzione ai termini che si utilizzano:

- *Usare parole con bassa valenza emotiva;*
- *Non usare termini estremi (“mai”, “sempre”)*

2) Cercare nuove modalità che favoriscano l’espressione sincera di sé e l’ascolto dell’altro.

- *Dall’IO al NOI:* l’importante non è che uno vinca sull’altro ma che si possa cambiare insieme;
- *Parlarsi in forma non accusatoria:* si deve rinunciare alla convinzione che l’altro sia “cattivo” per scoprire che ha delle ragioni e dei bisogni.
- *Dall’espressione di posizioni all’espressione di interessi/bisogni*



STRATEGIE DI INTERVENTO ANTIBULLISMO

RICORDIAMO che le strategie di intervento possono integrare diversi **approcci**:

APPROCCIO MORALE: Scuola con etica scolastica contro le prepotenze, che porta a interiorizzare le regole; scuola che ritiene centrale rendere consapevoli i ragazzi della gravità degli atti compiuti.

APPROCCIO LEGALE: Scuola che ha come obiettivo applicare la legge e la sanzione (lieve, media o severa) e per la quale è necessario che tutti conoscano le regole. Scuola che invia messaggi chiari agli studenti per definire i comportamenti accettabili, dà “potere” agli alunni contro i bulli e aiuta a riflettere sulla gravità degli atti.

APPROCCIO UMANISTICO: Capacità di ascoltare e comunicare con i bulli affinché sviluppino capacità empatica attraverso un’esperienza di empatia su di sé (promuovere empatia), condividere le responsabilità, ridurre meccanismi di difesa, non condannare la persona ma focalizzarsi sulle ragioni dei comportamenti.

APPROCCIO CURRICOLARE: Attività didattiche che lavorano attraverso temi storici e culturali per evidenziare il bullismo o le sue possibili cause. Questo tipo di lavoro favorisce consapevolezza ed essendo indiretto sul problema, provoca meno resistenze, inoltre non “rubare” ore alla didattica. Docente potenzia il ruolo educativo.

RICORDIAMO che le strategie di intervento devono essere a diversi **livelli**:

LIVELLO ISTITUZIONALE

- *Gruppi di studio/condivisione insegnanti – sostegno docente referente*
- *Somministrazione questionario*
- *Diffondere cultura di contrasto alle prepotenze (giornata di dibattito/studio sul problema del bullismo/...)*
- *Supervisione/vigilanza per tutto l’orario scolastico*
- *Predisposizione di modalità per la segnalazione*
- *Regolamento condiviso*
- *Coinvolgimento famiglie*

LIVELLO INDIVIDUALE

1. Colloqui approfonditi con i bulli e con le vittime.
2. Training sull’assertività
3. Coinvolgimento degli alunni neutrali in comportamenti prosociali
4. Coinvolgimento dei ragazzi alla creazione di una soluzione attraverso un approccio partecipativo e non punitivo
5. Colloqui con i genitori degli studenti direttamente coinvolti nel bullismo

MANUALE PER RAGAZZI E RAGAZZE VITTIME DI BULLISMO

Sono state condivise alcune linee guida e attenzioni da tenere nei confronti dei ragazzi vittime di bullismo e cyberbullismo.

E' stata ribadita l'importanza di validare l'esperienza emotiva vissuta dai ragazzi (*Quando subisci delle prepotenze ricordati che non c'è un modo giusto o sbagliato di sentirti; Tutti siamo diversi e probabilmente proviamo emozioni diverse, chi è più arrabbiato, chi più triste, chi più spaventato*), rafforzare il senso di autoefficacia e promuovere l'assertività (*hai il diritto di dire ciò che pensi e provi, quando fai una richiesta fallo in modo chiaro e fermo*).

Di seguito alcuni semplici consigli che possono essere forniti ai ragazzi:

1. Parlane con qualcuno
2. Mantieniti al sicuro
3. Crea una rete di sostenitori
4. Trova delle strategie

Se il bullo o gruppo di bulli ti prende in giro

- Cerca di controllare le tue emozioni di rabbia e tristezza, se il bullo ti vede piangere o urlare, sarà ancora più soddisfatto perché ha fatto centro.
- Preparati in anticipo delle risposte spiritose o divertenti per disinnescare il potere del bullo, vedendoti così brillante non ti prenderà più di mira.

Se il bullo o gruppo di bulli ti provoca

Cerca di ignorare il bullo o impara a dire "No" con tono deciso quando vuole costringerti a fare quello che vuole lui. Mettiti poi al sicuro in un luogo dove ci sono degli adulti.

Se il bullo o gruppo di bulli ti picchia

- Evita i luoghi meno controllati
- Non reagire anche tu picchiando
- Evita lo scontro, lascialo le tue cose (soldi, compiti, ...) ma denuncia subito agli adulti

Se il bullo o il gruppo di bulli ti isola o mette in giro voci false su di te

- Cerca di farti degli amici e amiche che condividano i tuoi interessi e i tuoi divertimenti, è più difficile introdursi in gruppi da soli.
- Coinvolgi i tuoi amici affinché blocchino questa rete di maldicenze a tuo danno.
- Parlane con l'insegnante in modo che possa intervenire, per l'adulto è più difficile vedere questo tipo di prepotenze.

Scrivi un diario in cui annoti quello che ti sta succedendo. In questo modo potrai essere più preciso e per te sarà più facile raccontare a qualcuno le prepotenze subite.



LIVELLO DI CLASSE

1. Conoscenza e consapevolezza del fenomeno
2. Osservare orientamento classe e ruoli
3. Regole chiare e specifiche
4. Educazione e supporto tra pari
5. Attività per promuovere cooperazione
6. Attività per promozione comportamentiprosociali e comunicativi
7. La gestione del conflitto

Il docente può trovarsi spettatore di conflitti che non lo riguardano personalmente ma che intercorrono tra altri all'interno della scuola. In questo caso è chiamato a **MEDIARE** il conflitto del quale è spettatore, favorire la comunicazione tra le parti avendo il ruolo di facilitatore della relazione.

Altre volte il docente può essere in conflitto con sé stesso (per esempio è in dubbio se mantenere o elevare una insufficienza) o direttamente coinvolto nel conflitto con altri (siano essi colleghi, ragazzi, genitori, dirigente scolastico, collaboratori). In questo caso, quando abbiamo a che fare con le nostre emozioni e obiettivi siamo chiamati a **NEGOZIARE** il conflitto.

LE FASI DI NEGOZIAZIONE DEL CONFLITTO

Descrizione del conflitto Qual è il problema? Quali i bisogni messi in gioco?

Importante osservare i bisogni e non solo le posizioni di chi è in conflitto.

Ricerca delle cause Quali cause impediscono la soluzione?

E' stata ribadita l'importanza di trovare una sinergia tra insegnanti sia nella definizione delle problematiche che nell'identificare le modalità e prassi di intervento.

Proiezione nel futuro Cosa succede se non si risolve il conflitto? Bilancio dei possibili costi derivanti dalla prosecuzione del conflitto.

La questione può essere "archiviata" aumentando però il senso di inefficacia/perdita di tempo e creando rotture interne; si può mettere in atto un intervento non "pensato" e quindi non efficace. In ogni caso non risolvere il conflitto può portare a trascurare altri problemi a livello di classe e impedisce di affrontare le situazioni critiche che riguardano i propri alunni: la classe risente del conflitto

Messa a fuoco delle possibili strategie Quali obiettivi e soluzioni? Quali più efficaci e realizzabili?

Delegare la decisione ad altri? Ascoltare il parere di ciascuno e scegliere un'alternativa che metta d'accordo entrambi? Discutere della questione in un altro momento e lasciar perdere?



Articolazione della strategia in passi intermedi Cosa posso fare subito? Come le metto in pratica?
Come la metto in pratica? Che cosa può essere fatto da subito?

Esistono alcuni comportamenti che ostacolano la risoluzione, come per esempio la *tendenza a fissarsi sul passato*, mentre esistono anche alcuni comportamenti che permettono una più efficace risoluzione, come il *mantenere l'attenzione al futuro*.



DEFINIZIONE DI UNA SCUOLA CHE CONTRASTA BULLISMO E CYBERBULLISMO

Una scuola che contrasta efficacemente il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo dovrebbe:

- 1) Potenziare le competenze socio-affettive e promuovere responsabilità in tutti gli alunni
- 2) **Definire regole adeguate.** Il bullismo prolifera infatti dove non ci sono regole ma anche dove è possibile infrangerle. Da questo abbiamo riflettuto sull'importanza di definire non solo regole ma anche **sanzioni efficaci.**

Come suggerisce l'etimologia della parola "regola", essa è un'unità di misura, un limite del nostro agire che permette agli alunni di acquisire autonomia e responsabilità.

Porre regole chiare all'interno della classe è necessario per regolare le interazioni fra pari e con gli adulti e ha l'obiettivo di:

- Favorire negli alunni l'assunzione di impegni reali
- Promuovere la negoziazione di regole e sanzioni
- Realizzare assemblee in cui gli alunni discutono dei problemi di classe e sul comportamento
- Dare responsabilità per l'individuazione di nuove regole e impegni

Una regola è efficace quando è:

- **Condivisa e approvata** dai ragazzi e rispettata da tutti.
- Adeguata per quella classe in quel momento. Dobbiamo tenere conto del **formato di responsabilità**, ovvero del fatto che "una regola educativa è buona quando tiene conto della persona a cui si chiede il rispetto di tale regola".
- **Elastica**; una regola deve garantire la sicurezza, ma lasciare comunque un margine di libera scelta e rimuovere gradualmente i limiti.

È importante anche non dare subito la punizione e non dare regole nel mezzo di una discussione accesa, specialmente se il ragazzo ha sbagliato; la regola deve contenere **preposizioni positive**.

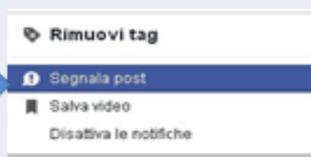
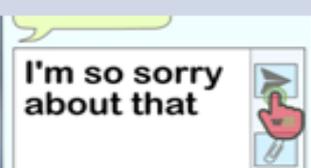
Regole efficaci sono **concrete** e in **numero contenuto** (4/5); possono essere ad esempio: regole sociali (abbigliamento, attenzione, rispetto, mutuo aiuto), regole di comportamento (avere cura e rispetto dell'ambiente, avere un comportamento corretto, frequentare le lezioni,..) e regole di apprendimento (serietà, partecipazione, silenzio e precisione).

Quali regole contro bullismo e cyberbullismo? Alcuni esempi per definire azioni condivise con il gruppo classe:

REGOLE CONTRO BULLISMO

DENUNCIARE ATTI DI PREPOTENZA SE NE SIAMO TESTIMONI	
CERCARE DI DIFENDERE , SE NE ABBIAMO LA POSSIBILITÀ, I RAGAZZI A CUI VIENE FATTA UNA PREPOTENZA	
TRATTARE I COMPAGNI NELLO STESSO MODO	
REAGIRE O CERCARE AIUTO SE UN COMPAGNO TI MINACCIA	

REGOLE CONTRO CYBERBULLISMO

SE VEDI VIDEO O FOTO IN CUI E' PRESENTE UNA CASO DI CYBERBULLISMO, NON CONDIVIDERLI , ANCHE SE PER COMMENTARLI NEGATIVAMENTE: ALIMENTERESTI IL FENOMENO	
SEGNALA IL VIDEO O LE FOTO E RICHIEDINE LA RIMOZIONE	
SE CONOSCI LA VITTIMA, MANDALE UN MESSAGGIO DI SOSTEGNO	
INVITA I TUOI AMICI A NON DIFFONDERE IL CONTENUTO E A SEGNARLO, PROPRIO COME HAI FATTO TU	
ANCHE SOLO FARE UNO SCREENSHOT A UN VIDEO O A DELLE FOTO PER COMMENTARLE , E' UN MODO PER DIFFONDERLE	

Le regole, per funzionare, devono essere spiegate e condivise: è buona prassi **discutere con gli alunni** le regole da ratificare, dando loro la possibilità di **approvarle** o **modificarle**. È importante coinvolgere la classe nella revisione del regolamento esistente (quali regole tenere, quali buttare e quali aggiungere), nel valutare la reale applicazione della regola e di come rispettare la regola e quali sono le sanzioni per chi non la rispetta.



3) Promuovere **regolamenti e linee guida anti-bullismo e cyberbullismo**. Attraverso il regolamento è possibile promuovere una politica scolastica antibullismo. Partendo dalle raccomandazioni del MIUR, sono stati ricordati alcuni punti chiave essenziali per un regolamento efficace. Esso deve essere:

- Costruito e condiviso da tutte le componenti scolastiche
- Collegato all'offerta formativa, al patto di corresponsabilità e al Codice disciplina del personale
- Annuale e pertanto deve essere aggiornato e non solo riscritto
- Deve contenere un documento anti-bullismo
- Contenere e valorizzare occasioni di recupero graduate rispetto alla gravità più che sanzioni punitive

DEFINIZIONE DI UN PROGETTO DI INTERVENTO ANTIBULLISMO

Sono state infine sistematizzate le tappe di un progetto antibullismo, ricordando che ogni scuola dovrebbe avere un protocollo di azione per affrontare le emergenze di atti di bullismo che arrivano all'attenzione della scuola.

Forniamo un suggerimento delle azioni utili, tramite schema per sintetizzare e fornire un'ipotesi di divisione di ruoli.





FASE 1: OSSERVAZIONE

Durante la **prima fase**, quella dell'**OSSERVAZIONE**, il **docente referente coordina le attività con indicazioni, materiale, supervisione e consulenza:**

Per osservare la classe (attività come *La nomina dei pari, Piramide della classe, Questionario "come stai nella tua classe"*):

- Questionario
- Orientamento
- Gerarchie
- Leadership

Per osservare gli alunni:

- Identificare e descrivere **leader**
- Identificare e descrivere **esclusi**
- Identificare e descrivere **gregari**

Inoltre il docente referente promuove:

- **CONDIVISIONE** con il consiglio di classe
- **VIGILANZA** con identificazione di tempi/luoghi con:
 - Colleghi
 - Personale ATA

FASE 2: AZIONE

Se dall'osservazione emerge che **non si tratta di un caso di bullismo**:

NON È BULLISMO

Il **docente referente** collabora e coordina il monitoraggio con il docente di classe per valutare e comprendere l'origine e la motivazione del sospetto bullismo

- Condividere in gruppo dei dati emersi dall'osservazione
- Sensibilizzare **gruppo docenti** per una definizione condivisa di bullismo (migliore identificazione)
- Informa **segnalante** di quanto fatto e perché
- Lavoro con la classe
 - Attività socio-affettive
 - Conflitto
 - Lavoro su comunicazione



NON È BULLISMO

Il **docente referente** collabora e coordina il monitoraggio con il docente di classe per valutare e comprendere l'origine e la motivazione del sospetto bullismo

- Monitoraggio costante con il gruppo docenti
- Possibile ri-somministrazione del questionario



Se dall'osservazione emerge che **si tratta di un caso di bullismo**:

È BULLISMO

Il docente referente coordina le attività di intervento e mantiene una comunicazione tra docenti di classe e dirigente

- Si informa il dirigente scolastico (che valuterà se coinvolgere le forze dell'ordine in base alla gravità)
- CONVOCCARE:
 - Genitori** bullo e vittima
 - Bullo e vittima**
- CONSIGLIO DI CLASSE:
 - Attivazione **sanzioni** (come da regolamento)
 - Definizione di un **intervento educativo**



È BULLISMO

Il docente referente coordina e aiuta il docente nelle attività di monitoraggio

- Si mantiene attivo un processo di monitoraggio continuo:
 - Questionario
 - Osservazione
 - Tenere un diario
- Colloqui con genitori, bullo e vittima
- Consiglio di classe





ALCUNI STRUMENTI PER LAVORARE CON LA CLASSE: ROLE PLAY

La vittima:

- 1)Alcuni ragazzi escludono un compagno di classe. Quando lui parla tutti guardano altrove e al momento delle attività in gruppi nessuno lo coinvolge. *Improvvisate la scena*
- 2)Pensa ad un'occasione in cui sei stato umiliato, offeso o escluso da qualcuno.
- 3)Immagina di aver subito prepotenze da qualcuno a scuola.
- 4)Scrivi alcune annotazioni sul diario (pensieri ed emozioni) immedesimandoti in lui

Il prepotente :

- 1)Descrivi un episodio in cui ti sei comportato da prepotente.
- 2) Pensa a cosa hai fatto che ti ha indotto a comportarti in quel modo.
- 3) Scrivi una storia sul capo di una banda di prepotenti

Gli spettatori:

Raccontate alcune esperienze in cui avete assistito senza intervenire quando qualcuno subiva delle prepotenze.

Come si sente la famiglia:

- 1)Immagina di essere stato sorpreso mentre facevi il prepotente con altri ragazzi e i tuoi genitori sono stati avvisati. Stai per entrare in casa dove ti aspetta la tua famiglia. *Improvvisa la scena e le reazioni dei familiari.*
- 2)Immagina di essere uno dei genitori di un ragazzo spesso vittima di prepotenze. Da alcuni giorni tuo figlio si comporta in modo strano (cattivo umore, lividi, non vuole tornare a scuola), decidi di parlargli. *Improvvisa la scena*